

LAVAGNA - L'uomo e la donna mandavano in strada tre ragazze est europee e poi pretendevano elevate percentuali sulle loro prestazioni sessuali

## Sfruttavano "luciole" Romena e albanese finiscono in carcere

**T**raevano il loro profitto dallo sfruttamento di tre prostitute rumene di 18, 20 e 35 anni. Ma all'una e mezza di ieri notte T.G., rumena di 43 anni nullafacente e pregiudicata e S.V., albanese di 53 anni anch'esso pregiudicato e irregolare sul territorio nazionale sono stati fermati dai carabinieri del Nucleo Operativo di Sestri Levante nella loro abitazione di Rapallo. Il reato, per l'appunto, è quello di sfruttamento della prostituzione.

L'indagine dei carabinieri è iniziata do-



La palazzina di via Alessandro Volta a Rapallo nella quale vivevano gli sfruttatori finiti in carcere e le prostitute est europee di 18, 20 e 35 anni mandate in strada sulla via Aurelia a Cavi di Lavagna

po l'episodio avvenuto lo scorso 24 settembre a Cavi di Lavagna. In quell'occasione un giovane marocchino era stato aggredito dalla donna fermata con un mattarello, dopo che aveva manifestato la propria insoddisfazione per la prestazione sessuale della ventenne. L'africano era dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Lavagna, con i medici che avevano presentato una prognosi di dieci giorni. Le forze dell'ordine avevano capito fin da subito che dietro quell'episodio poteva nascondersi qualcosa di più grande, e difatti hanno avuto ragione.

Il sistema messo in piedi dall'uomo e dalla donna che sono stati fermati ieri notte non lasciava nulla al caso. Le prostitute venivano ospitate a Rapallo nello stesso appartamento in cui erano domiciliati i loro sfruttatori. Non solo, ma le

ragazze venivano accompagnate a Cavi per lavorare e poi venivano riportate a casa terminate "il turno". L'uomo e la donna, inoltre, fornivano alle "luciole" tutta l'assistenza e la tutela necessaria, come è stato dimostrato in occasione dell'aggressione al giovane marocchino. I due sfruttatori, inoltre, controllavano che le altre prostitute stessero alla larga dalla zona in cui venivano fatte lavorare quelle controllate da loro. Questo perché la via Aurelia a Cavi era considerata una zona piuttosto redditizia. Una buona percentuale dei guadagni delle "schiaive del sesso" veniva poi ceduta alla rumena e all'albanese, che ora si trovano rinchiusi nei penitenziari genovesi di Marassi e Pontedecimo. A coordinare l'indagine è il sostituto procuratore Federico Manotti.

[gia.gra.]